

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 16, n.1, Gennaio-Aprile 2011

THE IAPR CONGRESS IN BARI

La Società Italiana di Psicologia della Religione, insieme con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bari ha assunto l'impegno di organizzare il biennale congresso internazionale della IAPR-*International Association for the Psychology of Religion*. Il congresso si terrà presso l'Università di Bari nei giorni 21-25 agosto 2011. La preparazione del congresso è iniziata già due anni fa, subito dopo la chiusura di quello di Vienna (agosto 2009) ed è ora a buon punto. Più di duecento autori hanno chiesto di partecipare e proposto un abstract del loro intervento; il Comitato Scientifico ha già terminato il suo lavoro di valutazione e comunicato le decisioni circa le accettazioni.

I partecipanti verranno letteralmente da tutte le parti del mondo: da quasi tutti gli stati europei, dall'America del Nord e del Sud, dal Medio e dall'Estremo oriente. Gli interventi attesi coprono tutta la gamma dei temi e dei metodi della psicologia della religione. Ogni giornata si aprirà con una relazione in sessione plenaria e continuerà con sessioni parallele (generalmente quattro in contemporanea). Le relazioni in plenaria sono affidate ad alcuni dei più noti studiosi: Lee Kirkpatrick, Vassilis Saroglou, Jacob Belzen e il decano degli psicologi della religione, Antoine Vergote, riconosciuto tra i padri fondatori della psicologia della religione in Europa. Tutti gli aggiornamenti sulla preparazione del congresso e le informazioni utili ai partecipanti sono reperibili al sito:

ALL'INTERNO

- ☞ *About the IAPR*
- ☞ *Abstracts of the lectures in plenary session*
- ☞ *Godin Prize*
- ☞ *Convegno "L'io, l'altro, Dio. Religione e narcisismo" (Verona, 20-21 novembre 2010)*
- ☞ *Oltre il convegno di Verona*
- ☞ *Mario Aletti socio onorario*
- ☞ *Verbale Assemblée Ordinaria dei Soci*
- ☞ *8° Premio Milanesi - Bando*

The Italian Association for the Psychology of Religion, together with the Department of Psychology of the University of Bari has taken the responsibility of organizing the IAPR (*International Association for the Psychology of Religion*) biannual international conference between August 21 and 25 at the University of Bari. Preparations for the conference, which started two years ago at the closure of the Vienna conference in August 2009, are now at an advanced stage, and more than two hundred authors have asked to participate and have presented an abstract. The Scientific Committee has finished its evaluations and has announced the list of those accepted.

Participants are coming literally from all parts of the world: from almost every country in Europe, from North and South America, and from the Middle East to the Far East. The sessions will cover all the themes and approaches in psychology of religion. Each day will open with a plenary session and will continue in parallel sessions, usually four. Plenary sessions have been entrusted to known scholars such as Lee Kirkpatrick, Vassilis Saroglou, Jacob Belzen, and the dean of the psychologists of religion,

Antoine Vergote, known as one of the founding fathers of psychology of religion in Europe. All the updates about the conference and other useful information are available on the website:

<http://www.iapr2011.org>

Le giornate del congresso saranno intense per il ritmo di lavoro e ricche di contatti culturali. Ma saranno anche allietate da piacevoli momenti sociali e visite culturali. Il Comitato organizzativo locale, coordinato dalla prof.sa Linda Cassibba, Diret-

The days of the conference will be intense for the rhythm of work and for the rich cultural contacts. But there will be also some delightful social and cultural moments. The local organizing committee under Prof. Linda Cassibba, Head of the



trice del Dipartimento di Psicologia, offrirà gratuitamente a tutti i partecipanti che si saranno prenotati in tempo tramite il sito una visita guidata nella città di Bari e una visita in pullman in una delle più belle città della regione Puglia, Trani, con cena in un ristorante tipico.

Faremo di tutto perché i partecipanti possano sentirsi a loro agio, arricchirsi di nuove conoscenze e nuovi scambi tra colleghi, ma anche perché possano avere un saggio dei paesaggi, del cibo e dei meravigliosi vini della Puglia. Per tutti i Soci della SIPR, anche coloro che non presenteranno alcun lavoro, partecipare al congresso sarà una grande opportunità per conoscere alcune delle figure più significative della psicologia della religione, ascoltare i risultati delle loro ricerche e stabilire contatti per future collaborazioni, con i singoli studiosi ma anche con la IAPR, associazione in cui gli italiani sono presenti sempre più numerosi e forniscono un apprezzato contributo. A tutti, arrivederci a Bari!

Mario Aletti

L'Associazione Internazionale di Psicologia della Religione (IAPR)

La *International Association for the Psychology of Religion* è una organizzazione internazionale che promuove la ricerca scientifica e lo scambio nel campo della psicologia della religione. L'Associazione non privilegia nessuna particolare teoria ma aspira a fornire una "vetrina" per l'intera gamma di studi psicologici della religione in tutto il mondo.

Storia: La IAPR ha radici europee. L'Associazione fu fondata nel 1914 in Nuremberg (Germania), come *Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie* e nello stesso anno venne pubblicato il primo volume dell'*Archiv für Religionspsychologie* (ora *Archive for the Psychology of Religion*). Fin dall'inizio, un certo numero di studiosi, tra cui alcuni Americani, entrarono nel primo Direttivo dell'associazione e della rivista; tra essi spicca la figura di Wilhelm Stählin (1883-1975) pastore protestante tedesco. La prima guerra mondiale cambiò drammaticamente la situazione interna della Germania e il successivo volume dell'*Archiv* (n. 2/3) fu pubblicato solo nel 1921 e quello seguente solo nel 1929. Seguirono molti dibattiti e cambiamenti (per un approfondimento, si veda il sito ufficiale della IAPR) Agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso si formò il nuovo gruppo degli *European Psychologists of Religion*. Il finlandese Nils Holm, storico e psicologo della religione, organizzò un Convegno in Danimarca (1998) dove

Department of Psychology, will offer to those who book in time online, a free guided tour of the city of Bari and a coach tour to one of the most beautiful cities of the Puglia region, Trani, with dinner in a typical restaurant.

We will do our best to ensure that the participants will feel at ease, enrich themselves with new acquaintances and new exchanges amongst colleagues, and may savour the beauty of the landscapes, the good food and the marvelous wines that this region offers. For all the SIPR (Italian association for psychology of religion) members, even those who are not presenting, participating in the conference will be a great opportunity to get to know some important figures in the field, to learn the results of their research, and to establish contacts for future collaboration not only with the individual scholars but also with the IAPR. Many Italians are participating increasingly in these encounters and their contribution is appreciated. To all, *arrivederci a Bari!*

About the International Association for the Psychology of Religion (IAPR)

The International Association for the Psychology of Religion is an international organization promoting the scientific research and exchange within the field of the psychology of religion. The Association is not partial to any particular trend but aspires to provide a platform for the entire spectrum of the scientific-psychological study of religion for psychologists of religion from all over the world.

History: The International Association for the Psychology of Religion (IAPR) has European roots. The Association was founded in 1914 in Nuremberg, Germany, as "Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie" and published in that same year the first volume of the "Archiv für Religionspsychologie" (now *Archive for the Psychology of Religion*, <http://www.brill.nl/arp>). Already at this early stage, a number of international scholars, including some from the USA, belonged to the board of both the association and the journal, while the key figure of the enterprise was Wilhelm Stählin (1883-1975), a German protestant minister. As Germany went to war during 1914-1918, the interior situation of the country changed dramatically and a next volume (No. 2/3) of the *Archiv* was not published until 1921, to be followed by a Volume in 1929.

Following many disputes and changes (for details you can check the IAPR website: <http://www.psychology-of-religion.com>) at the beginning of the 1980's a new, more progressive and active

un piccolo numero di psicologi della religione venne investito del compito di riorganizzare l'associazione europea per farne una piattaforma internazionale, scientifica, democratica neutrale non solo nei confronti delle diverse confessioni, ma anche della stessa credenza religiosa.

La ricostituzione dell'Associazione. Nel settembre del 2001 si tenne un convegno a Soesterberg (Olanda) che fu fondamentale per l'Associazione.

Fu adottata una nuova costituzione e un nuovo regolamento e venne eletto un nuovo Direttivo. E, nel 2003, durante il Convegno Internazionale che si tenne a Glasgow, la *European Psychologists of Religion* è stata riunificata nella *International Association for the Psychology of Religion - IAPR*

Lo scopo dell'Associazione è definito nell'articolo 2 dello Statuto:

Articolo 2: scopo

Obiettivo dell'Associazione è promuovere la psicologia della religione, e cioè:

2.1. Stimolare lo studio della psicologia della religione nel senso più ampio del termine;

2.2. Costituire un forum per lo scambio di informazioni scientifiche attraverso l'organizzazione di convegni e la pubblicazione della rivista *Archive for the Psychology of Religion*;

2.3. Adottare ogni altro mezzo che possa facilitare il raggiungimento degli scopi ai punti 2.1 e 2.2.

Le caratteristiche della *International Association for the Psychology of Religion*. La riorganizzazione della IAPR ha risolto alcuni punti critici relativi all'organizzazione e all'apertura scientifica. Il Direttivo ora è formato da persone di diverso orientamento e formazione, tutti però sono impegnati nella psicologia della religione intesa come uno studio scientifico della religione.

La IAPR non è un'associazione professionale, ma un'organizzazione che ruota intorno ad una disciplina. Tutti gli accademici, indipendentemente dalla loro specifica disciplina, che sottoscrivono gli obiettivi dell'Associazione, possono farvi parte.

L'Associazione si propone di accogliere tutti i diversi approcci di psicologia della religione e di promuovere l'interscambio scientifico. Obiettivo dell'Associazione è fornire una panoramica dell'intero spettro degli studi psicologico-scientifici della religione. Utile agli scopi della IAPR per trattare l'intero campo della psicologia della religione è il carattere esplicitamente internazionale dell'Associazione. La IAPR costituisce un forum per lo scambio di informazioni scientifiche tra gli psicologi della religione di tutto il mondo; e ciò include anche il dialogo con gli accademici che hanno una prospettiva "non occidentale" della psicologia e della religione.

group was formed, the *European Psychologists of Religion*. Nils Holm, a historian and psychologist of religion from Finland, organized a conference in Denmark, 1998. A small number of psychologists of religion were committed to a reorganization of this Europe-based Association, in order to turn it into a scholarly, democratic, and confessionally as well as religiously neutral international platform for the psychology of religion.

The Reconstitution of the Association: In September 2001, a conference was held in Soesterberg (The Netherlands) that was important to the International Association for the Psychology of Religion. A new constitution and by-laws were adopted and a new Board elected. At the International Psychology of Religion Conference Glasgow 2003 the European Psychologists of Religion have been re-integrated into the IAPR. The aims of the Association are fixed in article 2 of the constitution:

Article 2: Aims

The object of the Association is to promote the psychology of religion, by:

2.1. Stimulating the study of the psychology of religion in its widest sense;

2.2. Providing a forum for the exchange of scholarly information through the organization of conferences and the publication of the *Archive for the Psychology of Religion*;

2.3. Pursuing any other means that may facilitate aim 2.1. and 2.2.

The character of the International Association for the Psychology of Religion: The reorganization of the International Association for the Psychology of Religion has resolved the criticisms concerning the organization and the scientific openness. The Board now consists of persons of various orientations and training, all of whom, however, are committed to the psychology of religion as part of the scientific study of religion.

The Association is not a professional association, but an organization revolving around a discipline. All academics, whatever their discipline, who subscribe to the goals of the Association, can join. The Association intends to bring together different approaches in the psychology of religion and to promote scientific exchange. It is the Association's goal to provide a platform for the entire spectrum of the scientific-psychological study of religion.

Closely linked to the IAPR's aim to serve the entire field of the psychology of religion is the Association's explicitly international character. The IAPR provides a forum for the exchange of scholarly information for psychologists of religion from all over the world. This also includes the dialogue with academics who have "non-Western" perspectives on psychology and religion.

ABSTRACTS OF THE LECTURES IN PLENARY SESSION

Reframing Fundamental Questions in the Psychology of Religion from an Evolutionary-Psychological Perspective

Lee A. Kirkpatrick

The College of William and Mary in Virginia

An evolutionary-psychological perspective offers the prospect of moving the psychology of religion beyond the motley patchwork of arbitrary concepts and theories that have come and gone over the last century by grounding our approach to psychology in evolutionary biology – much as chemistry is founded upon (but not reducible to) physics and biology upon chemistry. According to contemporary evolutionary psychology, human brain/minds (like those of all other species) comprise a vast repertoire of functionally domain-specific psychological mechanisms and systems that, like specialized organs and tissues throughout the remainder of the body, evolved as solutions to recurrent adaptive problems in ancestral populations. A central task for the field of psychology, then, is to identify these evolved psychological systems, the adaptive problems they evolved to solve, and the details of their design. Consequently, a central task for the psychology of religion is to determine how religious belief and behavior arises from the interaction of this evolved psychological architecture in interaction with the environment. This approach not only offers a rich source of new hypotheses for answering questions about the psychology of religion, but forces us to reconceptualize and reframe many of these questions in fundamental ways. I illustrate this point with respect to a variety of important and persistent questions in the psychology of religion, organized around three broad categories. The first of these concerns the nature of religion itself, including specific questions about whether religion is “*sui generis*,” the definition of religion, and the place of psychology within a hierarchy of levels of analysis for the scientific study of religion. The second category concerns the pervasiveness of religion across time and place, including the general issue of how to conceptualize the age-old nature-nurture debate and the more specific issue of “religious motivation.” The third category concerns the nature and origins of variability in religion, including variability across situations and contexts, stable individual differences, and cross-cultural differences.

Whither methodology? Between empeiria and teoria

Jacob A. Belzen

University of Amsterdam

Inquiring into the possibilities for progress and growth in the psychology of religion, this paper turns to a reflection on the methodological status quo in this field. It arrives at a modest stand, in favor of the priority of so-called empirical phenomena. The heterogeneity of the object in the psychology of religion calls for a plurality of approaches, which are in need, however, of evaluation and amelioration. (This paper does *not* defend the position that anything goes!)

Avoiding too many theoretical ruminations, the paper turns quickly to the analysis of a concrete empirical phenomenon. While discussing fundamental prolegomena, it expresses concern with contemporary grand theories and argues that progress in the psychology of religion at present may be reached by modest realization of the strengths, limits and possibilities psychological approaches may have in the exploration of any phenomenon considered religious.

Are all people equally predisposed to be religious? Personality influences on religious forms, trajectories, and behaviors

Vassilis Saroglou

Université Catholique de Louvain

The relations between personality and religion constitute one of the classic topics in psychology of religion since William James’s distinction between “healthy-minded” and “sick soul” religion. More recently, mainstream personality psychology has manifested its interest on individual differences on religion, as it can be seen by two special issues on key journals (*Journal of Personality*, 1999, 67: 6; and *Personality and Social Psychology Review*, 2010, 14: 1) and by the inclusion of sections on religion in reference personality books published in the 2000s. Note, however, that there also has been some skepticism about the theoretical relevance of findings from a research often perceived as simplistic and based on trivial correlations.

Personality psychology has experienced a tremendous development and growth in the last twenty years. This includes more informative, even fascinating, research methods as well as more systematic theorization. In this lecture, we will review recent research on religion and personality integrated

IL CONVEGNO *L'IO, L'ALTRO, DIO. RELIGIONE E NARCISISMO* (Verona, 20-21 novembre 2010)

Sento, in qualità di co-organizzatrice del 12° convegno della Società, di dover fare una cronaca dello evento, come momento di condivisione tra tutti i soci, di un'attività importante per la nostra Società, anche per coinvolgere tutti coloro che non hanno potuto venire direttamente a Verona. Ma con un titolo così impegnativo: *L'io, l'altro, Dio. Religione e narcisismo* è difficile parlare del successo del nostro Convegno senza farsi venire il dubbio di essere anche un po' narcisisti. Che il tema messo al centro dei lavori avesse suscitato notevole interesse lo si è constatato subito dalle iscrizioni e dal numero di lavori ricevuti: a Verona eravamo in più di 125 partecipanti mentre le sessioni parallele hanno registrato ben 37 comunicazioni. Vorrei, prima di tutto, parlare del luogo che ci ha accolto e ospitato: l'Ospedale Villa Santa Giuliana, una struttura moderna situata su una delle colline di Verona, confortevole e funzionale, che ha permesso a tutti di lavorare, durante le due giornate del convegno, con tranquillità e comodità. Abbiamo alternato lavori in plenaria e in sottogruppo con momenti di intensa convivialità durante gli intervalli per il caffè e il pranzo offerti dalla Società (essere rimasti tutti insieme anche nelle pause ha facilitato scambi informali e aperto nuovi contatti e conoscenze). Ricordo che il Convegno di Verona ha contenuto anche tre importanti momenti societari: l'assemblea dei soci, la consegna del 7° Premio Milanese e la nomina a socio onorario di Mario Aletti. L'assemblea dei soci, convocata per il 20/11 – di cui in altra parte del Notiziario viene pubblicato il verbale – si è tenuta alla fine dei lavori della prima giornata ed è stata molto vivace e partecipata nonostante su tutti pesasse una impegnativa giornata di lavori. Un interessante dibattito si è sviluppato a partire dalla domanda del Presidente, Fabio De Nardi, circa le aspettative sul futuro convegno della Società. Molti interventi si sono indirizzati verso una ripresa del tema del narcisismo: i lavori di questo 12° congresso hanno sicuramente interessato e aperto la strada a ulteriori sviluppi del tema. Molti soci hanno inoltre sottolineato con soddisfazione la presenza di giovani che, dopo aver conosciuto la Società attraverso il premio Milanese, ne sono diventati soci e hanno proseguito l'approfondimento degli studi avviati con la tesi di laurea. Il Premio si dimostra un buon tramite per avvicinare i giovani studiosi ai temi della nostra disciplina e quindi l'assemblea ne caldeggia il mantenimento. La domenica mattina, l'avvio dei lavori si è avuto con la consegna del 7° premio Milanese vinto *ex-aequo* da Grazia Leonetti e Pietro Varasio (una sintesi dei lavori è stata già pubblicata sul Notiziario n. 15, 1-2 del 2010).

L'avvenimento più emozionante è stato senza dubbio il conferimento del titolo di Socio Onorario al nostro past-president, Mario Aletti. La nomina è stata introdotta da una *laudatio* tenuta da Lucio Pinks che, in qualità di amico di vecchia data, ha saputo tracciare una sintesi degli studi e delle attività di Aletti con grande affetto e superba ironia, strappando più volte gli applausi. In una parte di questo notiziario è possibile leggere una sintesi della *laudatio* che ripercorre le tappe principali; ma lo scritto non può riprodurre la vivacità e lo stile del relatore.

Il 12° convegno ha visto la partecipazione, nelle sessioni parallele, anche di due nostri soci "comunitari" (uno maltese e uno polacco) che hanno contribuito ad aprire la nostra società ad ambiti e conoscenze che vanno oltre il contesto italiano e questo ci prepara ad accogliere e ospitare a Bari, il prossimo agosto, il Convegno della IAPR – *International Association for the Psychology of Religion*.

Il programma del Convegno, molto fitto, ha avuto inizio, dopo il saluto di benvenuto di Madre Teresita Filippi a nome dell'Istituto Sorelle delle Misericordia, con un'introduzione del tema e dei relatori da parte del nostro Presidente, Fabio De Nardi. Le relazioni del convegno e le sessioni parallele sono state tutte molto partecipate suscitando domande e dibattiti che sarebbe difficile riportare in queste pagine. Qui voglio ricordare una testimonianza di un relatore che per la prima volta incontrava la nostra Società e, dopo aver partecipato ai lavori di alcune sessioni parallele, prendeva la parola per segnalare che, con stupore, aveva potuto constatare quanta ricchezza di studi e quante applicazioni si possono realizzare coltivando la nostra disciplina. A chiusura di questa pagina non posso che augurarmi di incontrarvi tutti a Bari per continuare ad arricchire i nostri interessi e studi di psicologia della religione, partecipando anche ad un evento internazionale dove si ascolteranno voci provenienti dai diversi continenti.

Daniela Fagnani

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto le seguenti domande di associazione.

Soci ordinari: *Amedeo Bezzetto, Ignazio Grattagliano, Grazia Leonetti, Agosto Vincenzo*; Soci Aggregati: *Carlo Alberto Bellani, Cristina Scarpa, Elena Venturini, Emanuela Visca*.

A loro il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

OLTRE IL CONVEGNO DI VERONA

Cari amici e soci della SIPR, con la pubblicazione del primo numero 2011 del Notiziario riprende il nostro dialogo in preparazione dei prossimi impegni societari che, a parer mio, vanno pensati non solo come eventi significativi per la ricerca e la riflessione scientifica in tema di Psicologia della Religione, ma anche come occasione per fruttuosi incontri di conoscenza e collaborazione tra i soci e gli studiosi interessati.

Come già annunciato, i lavori di preparazione del Congresso internazionale IAPR, che si svolgerà a Bari nei giorni 21-25 agosto 2011, sono in pieno svolgimento con la coordinazione scientifico-organizzativa di Mario Aletti, quale membro del Board della Società Internazionale di Psicologia della Religione, e di Rosalinda Cassibba, vicepresidente SIPR, che tiene saldamente le fila del comitato organizzativo locale. Nelle pagine di questo notiziario sarà data ampia diffusione alle notizie e alle comunicazioni organizzative relative al Congresso barese per il quale si prevede una presenza molto consistente degli studiosi stranieri.

L'alto profilo del Congresso è di per sé motivo di forte richiamo; tuttavia, senza nulla togliere alla motivazione scientifica, non va trascurata, come ulteriore motivo di interesse, l'opportunità di godere, in una Bari agostana, di qualche giorno aggiuntivo di rilassante vacanza marina e di sperimentare la calda, e non solo climatica, accoglienza del nostro Sud.

Anche il programma sociale del Congresso si annuncia particolarmente interessante grazie a un Comitato organizzativo molto attivo e creativo che offrirà a tutti i partecipanti più occasioni di interesse turistico-culturale in città e nei dintorni.

Ma oltre a Bari il pensiero mio e del Direttivo si proietta in avanti, anche perché è tempo di iniziare a pensare ai prossimi impegni nazionali e, più precisamente, al 13° convegno della SIPR che dovrebbe essere programmato entro il 2012, secondo la consueta cadenza biennale.

Il Convegno di Verona del novembre 2010 è stato, a parere di molti, particolarmente significativo perché le tematiche che sono state affrontate nelle relazioni, e in buona parte delle comunicazioni, ci consentono di esplorare nuovi percorsi e nuove aree di indagine come sviluppo della ricerca freudiana e winnicottiana in tema di psicologia della religione.

Cogliere ed esplorare in profondità la dimensione narcisistica del vissuto e dell'esperienza religiosa non è certamente facile, per cui spero sia condivisibile l'opinione che a Verona si sia aperta una

finestra su un territorio molto promettente per la ricerca, ma ancora, in larga misura, poco conosciuto.

È mia impressione che le pregevoli relazioni di A. Petterlini e G. Sassanelli ci abbiano consentito solo un primo sguardo su questo intricato problema del rapporto tra religiosità e narcisismo, ed abbiano soprattutto indicato la lunga strada che la ricerca clinica ha da percorrere per giungere a cogliere la fonte originaria del sentimento religioso e della credenza.

Circa l'opportunità di un approfondimento di queste tematiche, ricordo che durante l'Assemblea dei Soci di sabato 20 novembre, al termine della prima giornata dei lavori congressuali, era stata sostenuta da molti dei presenti l'ipotesi di dare un seguito al nostro Convegno nella convinzione che il binomio Narcisismo-Religione meritasse una più ampia declinazione e fosse promettente esplorare ulteriormente la Religiosità quale "dimensione" del mondo interno e "funzione psichica di legame".

Avendo in mente altri importanti autori come Matte-Blanco, Bion e Grotstein, si potrebbe ipotizzare un convegno in cui mettere a tema la correlazione tra "Religiosità e funzioni creative della mente".

Tra le tante riflessioni condivise in Assemblea, ci eravamo appunto lasciati anche con questa ipotesi che proporrò ufficialmente in sede di Direttivo, ma che mi piacerebbe, se ritenuta ancora valida, fosse sostenuta, corroborata e perfezionata dal contributo di voi tutti in termini di osservazioni e proposte finalizzate ad una più precisa individuazione e ad una progettazione più condivisa delle tematiche congressuali.

Vi invito pertanto a esprimere con grande libertà le vostre opinioni e proposte in merito e di inviarle direttamente a me o alla segreteria SIPR. Ogni segnalazione sarà un prezioso contributo d'idee che il Direttivo terrà in debita considerazione.

Grato per la collaborazione vi invio i miei più cordiali saluti ... con un arrivederci a Bari!

Fabio De Nardi

Cambio indirizzo mail

Presidente: Fabio De Nardi – Ospedale "Villa Santa Giuliana" Via Santa Giuliana, 3 - 37128 Verona (tf 045 912999).

Mail: dir.sanitaria@ospedalesantagiuliana.it

Pubblichiamo uno stralcio della "laudatio" tenuta da Lucio Pinkus in occasione del conferimento del titolo di Socio Onorario della SIPR a Mario Aletti, il 21 novembre a Verona, nel corso del 12° Convegno internazionale. Il testo completo è reperibile sul sito www.psicologiadellareligione.it

[...] Dal 1976 al 1998, Aletti collabora continuamente, in varie forme, con la cattedra di Psicologia dell'età evolutiva dell'Università Cattolica di Milano, tenendo seminari, guidando tesi e facendo ricerche dirette soprattutto allo studio del linguaggio religioso e dei vissuti religiosi di fanciulli ed adolescenti, con le problematiche connesse. Nel 1987 riceve l'incarico dell'insegnamento di Psicologia della religione e di Psicologia dinamica, che tutt'ora mantiene, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Questa circostanza manifesta il cambiamento del clima culturale, come pure l'apertura e la sensibilità di questa istituzione che affida un insegnamento così sensibile ad un laico, per giunta psicoanalista. È nell'ambito di questo incarico che, soprattutto negli argomenti monografici, Aletti può esprimere appieno il suo interesse e le sue considerazioni sul rapporto tra psicologia, psicoanalisi e religione, come pure sull'apertura al dialogo che gli approcci psicologici possono offrire per una più piena comprensione di un fenomeno così complesso come è l'esperienza religiosa, le rappresentazioni mentali di Dio, il problema dell'incredulità, il rapporto con le nuove emergenze scientifiche, come le neuroscienze.

A partire dal 1995 gli viene conferito l'incarico di Psicologia della religione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica, sia nella sede di Milano che in quella di Brescia. Nonostante che l'ambiente accademico non sia ancora pervenuto ad una piena consapevolezza dell'importanza di questa disciplina sul piano formativo-culturale oltre che su quello scientifico, si tratta tuttavia di un notevole riconoscimento dell'impegno di Aletti e della sua capacità di precorrere i tempi in questo settore. Nello stesso anno 1995 Aletti fonda e viene eletto primo Presidente della Società Italiana di Psicologia della Religione. Ricordo questo evento perché non si è trattato di una semplice questione organizzativa, bensì la fondazione della SIPR è stata il risultato di un complesso e travagliato processo culturale. Non dobbiamo dimenticare che, ancora negli anni '90, lo spazio sia accademico sia, più in generale, scientifico-culturale per quanti erano interessati alla psicologia della religione era molto circoscritto, non organizzato e tanto meno disponeva di risorse per attività o per una sua espansione. Vi erano alcune associazioni o piuttosto circoli che si interessavano della materia, ma presentavano diversi interrogativi sul pia-

no epistemologico e metodologico, oltre ad essere scarsamente collegati tra di loro e, tutto sommato, poco conosciuti ed influenti. Tra le poche opportunità di un qualche rilievo vi era la sezione italiana dell'AIEMPR - *Association Internationale d'Études Médico-Psychologiques et Religieuses* (originariamente chiamata ACIEMP-*Association Catholique Internationale d'Études Médico-Psychologiques*), una realtà internazionale dove si ritrovavano studiosi europei. Aletti frequentò questo ambiente per circa un decennio a partire dal 1988. Fu in questo contesto che ritrovò quelle ambivalenze che aveva sempre cercato di superare, e che trovavano la loro origine nella primitiva denominazione confessionale dell'Associazione. Infatti l'approccio della AIEMPR era troppo distante da una laicità - o se preferiamo da una neutralità - per cui correva il rischio concreto di presentare delle caristiche istanze apologetiche o anche di superiorità degli "studi religiosi" e della fede, che non rispondeva all'esigenza di quella chiarezza ed autonomia disciplinare che Aletti ricercava, insieme ad altri colleghi. Questa problematica si ritrovò anche quando, nel 1987, all'interno della Società Italiana di Psicologia (associazione che allora riuniva quasi tutti gli psicologi italiani) venne fondata la Divisione di Psicologia e Religione. Anche in questo ambito, sorto soprattutto per l'impulso di Leonardo Ancona, direttore dell'Istituto di Psicologia e Psichiatria della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica a Roma e psicoanalista, il problema dello statuto epistemologico della psicologia della religione non trovò soluzione. Infatti denominare la Divisione come "Psicologia e religione" sottintende una sorta di interfaccia tra i due ambiti disciplinari, dove la religione viene comunque vista nella prospettiva di un supplemento di competenza per lo psicologo che indaga i problemi connessi alla religione. Di qui si ripresentava un latente filone confessionale, che probabilmente era legato alle prospettive personali di Leonardo Ancona di proporsi come mediatore tra la chiesa cattolica e la psicoanalisi in Italia.

Questa impostazione, non era condivisa da diversi membri della stessa Divisione e venendo meno la rappresentatività della Società Italiana di Psicologia, si presentò l'opportunità e la responsabilità di creare uno spazio realmente neutrale dove quanti erano interessati alla psicologia della religione si potessero ritrovare. Fu così che Aletti, con alcuni

colleghi, fondò la Società Italia di Psicologia della Religione, dove proprio la variazione della denominazione, cioè “psicologia della religione”, ne qualificava e ne specificava l’approccio: uno studio fenomenologico-esistenziale della psicologia (considerata con i suoi diversi modelli e metodi) nei confronti delle complesse dinamiche che riuniamo sotto il nome di religione, ma senza precomprensioni né commistioni. Questa realizzazione non fu affatto scontata né di poco conto, se pensiamo che ancor oggi in diverse istituzioni accademiche ecclesiastiche, come p. es. l’Istituto di psicologia dell’Università Gregoriana di Roma, si continua a fondare la psicologia della religione su di un impianto antropologico largamente dominato da implicazioni e presupposti teologici e del magistero ecclesiastico.

Nel 1996 Aletti fonda e diviene direttore del periodico *Psicologia della Religione-news*, il primo strumento di collegamento fra gli studiosi della disciplina che consente la messa in rete di studi, ricerche e informazioni sulle attività, come convegni, seminari, pubblicazioni. In seguito diviene anche direttore della “Collana di Psicologia della Religione” presso l’Editore Centro Scientifico Editore di Torino.

Negli anni seguenti Aletti assume diversi ruoli a livello di riviste internazionali di psicologia della religione, come membro dell’Editorial Board e del Comitato dei referee della rivista *The International Journal for the Psychology of Religion*, dell’*Archive for the Psychology of Religion*, del Consiglio Editoriale di *Psicologia USP* dell’Università di S. Paolo (Brasile) e come Consulting Editor per la collana *International Series in the Psychology of Religion* presso l’editrice Rodopi di Amsterdam.

L’insieme di queste attività oltrepassa il pur notevole significato personale per assumere il ruolo di rendere presente, far conoscere e collegare quanto operato dalla psicologia della religione in Italia con l’ambiente internazionale. Lo scopo viene perseguito anche invitando diversi studiosi che hanno dato contributo particolarmente notevoli - come Antoine Vergote, Jacob Belzen o Ana-Maria Rizzuto - ai diversi Convegni della Società Italiana di Psicologia della Religione.

Per uno che si dichiara professionalmente psicoanalista e descrive l’interesse per la psicologia della religione quasi come un hobby, potrebbe sembrare abbastanza, ma Aletti si impegna in relazioni a diversi Congressi sia in Italia che all’estero e continua le riflessioni e le ricerche che pubblica in numerosi lavori. Qui mi limiterò a sottolineare alcuni temi-chiave che, a mio parere, attraversano tutti i suoi scritti.

Seguendo una linea costante nel suo pensiero e nella sua prassi, Aletti vuole liberare la psicologia

della religione dall’essere considerata come una tendenza umanistico-psicologica naturalmente sottesa all’esperienza religiosa dei credenti, per focalizzarla “come disciplina costituita e di fatto praticata, dalla comunità degli psicologi che vi si impegnano, costruendo e condividendo fondazioni epistemologiche, paradigmi di ricerca, parametri di validità, modelli di interpretazione” (1996). È su questo fondamento che si collocano sia l’uso di approcci diversi propri delle diverse discipline psicologiche (psicologia sociale, psicologia dell’età evolutiva, psicolinguistica ecc.) sia dibattiti, nuove vie di ricerca e prospettive inedite. Al tempo stesso Aletti è profondamente cosciente, e sottolinea spesso, che la psicologia della religione non copre tutto lo spazio delle relazioni della persona con la religione o con il Trascendente, per le numerose variabili di contesto ed epistemologico-ermeneutiche che intervengono. Sullo sfondo di queste elaborazioni vi è la questione epistemologica e quindi lo statuto scientifico della psicologia della religione. La vetusta, ma non del tutto scomparsa, individuazione delle scienze dello spirito come caratterizzate dall’interpretazione, e delle scienze della natura, qualificate dalla sperimentazione, ha reso laborioso il cammino della psicologia della religione. La contrapposizione tra interpretazione ed esattezza quantitativa ha avuto notevoli risonanze anche nell’ambito della psicologia, fino a far ritenere che solo alcune delle discipline psicologiche, p. es. la psicologia sperimentale o la psicofisiologia, sono portatrici di un sapere reale, perché si muovono nella rassicurante distinzione tra vero e falso, mentre altre discipline fra cui per es. la psicologia dinamica e la psicologia della religione in particolare, trattano di qualche cosa che è indefinibile o persino indiscernibile, dove al massimo è possibile dar luogo a produzione di narrazioni, più o meno riuscite, dove la categoria dell’esatto sfuma in qualcosa di puramente ipotetico e teorico. E questo nonostante che l’epistemologia più accreditata continui a sostenere che anche le scienze così dette esatte e persino quelle denominate “dure” sono comunque interpretazioni, perché, come dice Popper fin dagli anni cinquanta “Le teorie scientifiche sono e restano delle ipotesi: sono congetture contrapposte alla conoscenza indubitabile” (1956), e questo perché si dimostra con precisione analitica che i metodi della scienza sono prodotti storici con cui l’umanità, nel corso della sua evoluzione, ha preso a conoscere; per cui l’esattezza, cui si richiamano alcuni approcci al concetto di scienza, non è il raggiungimento di un punto archimedeo da cui è possibile vedere le cose prescindendo dalla soggettività del proprio punto di vista, ma semplicemente una modalità che si è rivelata più idonea di altre in determinati cam-

pi, a cui l'umanità è approdata per effetto delle sue tecniche conoscitive storicamente acquisite e condizionanti. Questi enunciati non si risolvono nella semplice enunciazione che anche i paradigmi delle scienze che si definiscono esatte dipendono dalle tradizioni conoscitive storicamente maturate, ma invita a tener conto di una certa relatività di ogni affermazione scientifica. Del resto solo questo senso di relatività e persino di influenza di fattori soggettivi, che non pretende di raggiungere verità ultime, non confondendo con queste ultime i percorsi tracciati ed i risultati ottenuti, consente ad ogni scienza di entrare in quel mondo della non definitività, aperto quindi all'ulteriorità, che chiamiamo ermeneutica, dove in essenza ogni spiegazione è interpretazione. È vero che vi sono state e ancora, magari in modo latente, permangono posizioni che sostengono l'indiscernibilità tra scienza e religione e ancor più teologia, perché esse hanno come oggetto la realtà nella sua totalità e non dispongono di altro metodo che dell'analisi riflessiva come è vero che una scienza delimita un ben determinato campo di indagine, persegue la soluzione di problemi particolari e si costruisce metodi specifici per questo scopo. Per questo esistono diversi temi di confine, per es. le apparizioni o la possessione diabolica, dove è arduo decidere in assoluto se l'argomento è di natura scientifica o teologica. Aletti insiste nell'affermare che lo statuto epistemologico della psicologia della religione non può che passare attraverso la delimitazione del suo oggetto e dei suoi problemi, concentrandosi sistematicamente sulla tematica che riguarda il modo con cui le conoscenze si accrescono, e con questo dunque rientrando appieno nella psicologia scientifica.

L'insistenza e la costante chiarificazione del problema epistemologico che Aletti opera, comporta delle conseguenze molto importanti proprio per i rapporti tra psicologia della religione e religione. Per un verso il riconoscimento della netta delimitazione dell'oggetto di studio della psicologia della religione evita il rischio che lo psicologo si comporti nei confronti della religione e della teologia come una sorta di "super-teologo", mediante generalizzazioni e confronti indebiti. Questo rischio, benché oggi avvertito appieno nei più attenti studiosi della materia, non è però ancora del tutto superato: basta guardare quante pubblicazioni con pretesa scientifica o anche solo di alta divulgazione culturale continuano ad invadere il mercato e ad influenzare i lettori, parlando appunto di psicologia in riferimento alla religione, magari utilizzando filoni desunti dalle filosofie orientali oppure da fenomeni periferici alle religioni monoteiste, quali quelli che accentuano interventi diretti della divinità che produrrebbero comportamenti del tutto ecce-

zionali come il parlare lingue sconosciute, sottemersi a pratiche che modificherebbero la mente e simili. Al tempo stesso Aletti più volte e in modo molto esplicito riconosce una sfera di competenza e di riflessione autonomi alla religione e alla teologia, attribuendo a questo ambito disciplinare una dignità culturale che non era e non è affatto scontata nella comunità scientifica e ancor più in diversi indirizzi psicologici che, magari tangenzialmente, si occupano di religione. Purtroppo ritengo che proprio da parte dei teologi o anche di psicologi della religione che operano all'interno di istituzioni legate alla religione questo elemento sia stato poco recepito, sottraendosi così al confronto e al dialogo culturale contemporaneo...

Conclusioni: Credo che questa esposizione ha reso ragione del conferimento dello status di socio onorario a Mario Aletti. Al suo impegno ritengo sia dovuto il fatto che gli psicologi della religione siano passati da una condizione di club un po' esclusivo ma in fondo irrilevante, alla realtà di una Società scientifica che si occupa scientificamente di psicologia della religione, in un contesto epistemologico chiaro, e che è in grado di sviluppare reti di comunicazione e di informazione qualificati, anche con quanti in altre parti del mondo condividono gli stessi interessi. I suoi apporti scientifici non solo hanno toccato punti nodali per la psicologia della religione, intessuto ipotesi di nuovo e più fecondo dialogo con la teologia, ma ancor di più hanno aperto piste e sollecitazioni per i futuri sviluppi di questa disciplina.

Lucio Pinkus

Verbale Assemblea Ordinaria dei SoCi

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Società Italiana di Psicologia della Religione si è tenuta a Verona, presso l'ospedale "Villa Santa Giuliana" il giorno 20 novembre 2010, nel corso del 12° Congresso Internazionale "Io, l'Altro, Dio".

All'ordine del giorno: 1. Comunicazione del presidente; 2. Approvazione del bilancio consuntivo 1010; 3. Comunicazioni del Segretario; 4. Approvazione Ratifica nomina socio onorario; 5. Varie ed eventuali.

L'Assemblea, che si è aperta alle ore 18.30, ha visto la partecipazione di 40 Soci. Erano presenti inoltre i membri del Direttivo: Fabio De Nardi (Presidente); Mario Aletti (Past President); Claudia Alberico (Segretaria); Carlo Lavermicocca (Tesoriere); Raffaella Di Marzio (Consigliere). Assente giustificata Rosalinda Cassibba, Vice-Presidente della Società.

1. Il Presidente Fabio De Nardi relaziona sull'attività del Direttivo e della Società a seguito delle

elezioni del 2009. Ripercorre brevemente le fasi dell'organizzazione del Convegno, esprime piena soddisfazione per il livello scientifico delle relazioni e per l'organizzazione e invita l'Assemblea ad esprimere pareri sulla tematica affrontata durante il Convegno e possibili tematiche da affrontare in futuro. I Soci presenti concordano sulla positiva riuscita dell'iniziativa dimostrata anche dai numerosi iscritti e dai diversificati contributi portati. I Soci hanno apprezzato l'integrazione di posizioni scientifiche e approcci sostenuti da esperti di Psicologia della religione e nuovi interventi di neolaureati che si avvicinano alle tematiche. Alcuni Soci mettono in evidenza che la proposta di diverse tematiche durante il pomeriggio ha creato un po' di dispersione del tema centrale e ha reso difficoltosa una sintesi finale. I Soci suggeriscono alcune tematiche che potrebbero essere approfondite in successive giornate di studio quali: processi cognitivi della mente, religione e religiosità; religione e interiorità e le nuove tecnologie; le neuroscienze e la religione; analisi del passaggio dalla percezione all'esperienza del divino.

2. Il Tesoriere, Carlo Lavermicocca, presenta il bilancio consuntivo del 2009 e il bilancio aggiornato al 20/11/2010. Il totale avanzo di gestione al 31/12/2009 è di € 1.722,00. Il totale avanzo di gestione al 20/11/2010 è di € 1.090,00. Il bilancio viene approvato all'unanimità.

3. La Segretaria, Claudia Alberico, illustra alcuni dati sulla Società. Ad oggi il numero dei Soci che sono in regola con il versamento delle quote associative è di 83, con un decremento rispetto agli anni precedenti.

Nel 2010 le nuove richieste di associazione sono state 7. Il 2009 ha rappresentato l'anno con il maggior numero di nuove adesioni, anno in cui la Società ha organizzato le giornate di studio in differenti città d'Italia. Mario Aletti sottolinea che, anche se sono state dispendiose in termini di tempo e risorse, hanno rappresentato un momento importante di promozione per la Società.

4. Il Presidente Fabio De Nardi propone la nomina del prof. Mario Aletti come socio onorario per la dedizione, la competenza e la passione con cui si è dedicato alla Società Italiana di Psicologia della Religione nonché per il suo contributo alla diffusione della psicologia della religione in Italia. I Soci approvano all'unanimità la nomina.

Alle ore 19.30, esauriti i punti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
Claudia Alberico

Il Presidente
Fabio De Nardi

ATTIVITÀ DEI SOCI

✓ ALETTI MARIO ha partecipato al Congresso Nazionale della SIPs – Società Italiana di Psicologia “Cento anni di Psicologia Italiana 1910 – 2010” (Firenze 27 novembre 2010) con una relazione dal titolo *Cento anni di Psicologia della Religione in Italia. La storia, i temi, i personaggi*.

✓ ALETTI MARIO terrà la relazione: *Contributi psicoanalitici alla comprensione della religiosità: l'eredità di Lou Andreas Salomé e Donald W. Winnicott* nel corso del VII Simposio Internazionale dei Docenti Universitari: “L'Università e la sfida dei saperi: quale futuro?” (Roma, Pontificia Università Lateranense, 23 – 25 Giugno 2011).

✓ DI MARZIO RAFFAELLA, il 6 maggio 2011, è stata invitata dal Prof. Bellantoni, titolare presso l'Università Salesiana di Roma del corso di Psicologia della Religione, a tenere una lezione dal titolo *Nuove religioni e forme spirituali: il contributo della psicologia della religione alla ricerca, allo studio e all'assistenza*.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

☞ ALETTI, M. (2011). Psicologia della religione e rito. Dal riduzionismo psicologistico al modello transizionale, *Rivista Liturgica*, 98, 21-36.

☞ PINKUS, L. (2010). Doppia identità: una polarità da integrare. In A. Filiberti & E. Torre (Eds.), *Il religioso risorsa nella sofferenza psichica. Spunti per un dialogo tra clinica e patologia* (pp. 53-79). Milano: Franco Angeli.

☞ PINKUS, L. (2011). Dalla negazione all'affermazione. Le motivazioni delle nuove forme di asceti oggi. *Horeb. Tracce di spiritualità a cura dei Carmelitani*, 58, 34-40.

☞ PINKUS, L. (2011) Tempo e rito: un rapporto per vivere autenticamente, *Rivista Liturgica*, 98, 59-67.

☞ SALVARANI B., MANICARDI E., PENNA R., DI MARZIO R. (2010). *Dio lo vuole ... o è solo un caso. Il caso, il destino e la provvidenza nel pensiero biblico*. Collana Sussidi Biblici – 108, Edizioni San Lorenzo, San Martino in Rio (RE).

☞ SOVERNIGO, G. (2011). Persona e comunità nella celebrazione liturgica, *Rivista Liturgica*, 98, 37-48.

8° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione - associazione culturale senza fini di lucro - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale), **dal 1 giugno 2009 al 10 agosto 2011 presso una Università italiana**, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione (redatte usando il modulo disponibile all'indirizzo <http://www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/>), con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), una copia cartacea e un CD contenente riassunto e tesi in formato Word o PDF, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 15 agosto 2011**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 31 dicembre 2011. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Milano, 26 giugno 2010

*Il Presidente
Fabio De Nardi*

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, c/o dott. Claudia Alberico, tel. 3396713305, e-mail: segreteria@psicologiadellareligione.it

Giancarlo Milanese (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi”.

(The International Journal for the Psychology of Religion).